

IL PARADIGMA RELIGIOSO

Riferimento bibliografico:

✓ OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO, *C'è campo? Giovani, spiritualità, religione*, Venezia: Marcianum Press 2010

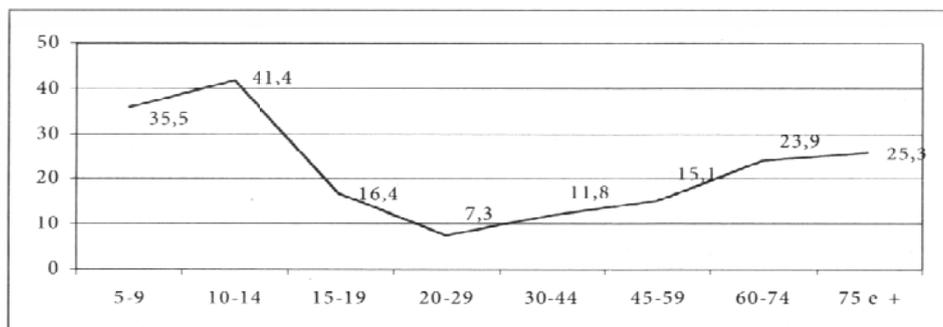
S1 – “curva ad U”

GIOVANI ↔ RELIGIONE = rapporto complesso e difficile

Giovani = definizione dell'identità e del significato sempre più rischiosa, incerta, insicura, complessa [*non data per scontata*]

Religione = tra le istituzioni primarie quella più in difficoltà. Il PLURALISMO mette in crisi una visione del mondo (ideologia/fede) [*non data per scontata*]

PRATICA RELIGIOSA



* Nota: l'incidenza media sul totale della popolazione con 5 anni e più è del 18,1%.

La giovinezza è l'età connotata dai tassi più bassi di frequenza [p. 21]

Raggiunge il suo massimo nella preadolescenza (10-14 anni)

S2 - ..UN DIO CATTIVO E NOIOSO/PRESO ANDANDO A DOTTRINA/COME UN ARBITRO SEVERO FISCHIAVA/TUTTI I PERCHÉ.. (Luca Carboni, *Silvia lo sai*, 1987)

S3 - ..E incontro anche te/che corri a pregare un po' Dio/la strada la so.../e penso che un tempo/quel tempio era mio/e mi chiedo perché/un giorno ho detto addio.. (Timoria, *sangue impazzito*, 1993)

S4 - (E siamo davvero cristiani per modo di dire, e la fede è un'altra cosa) (Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, 1994)

S5/S6 – Un pensiero sospeso

Pre-adolescenza → **ADOLESCENZA**

- cessano gli obblighi derivanti da una socializzazione religiosa generalizzata
- le domande sulle questioni ultime sono messe in sospensione
- pensiero religioso in *standby*

Cessati, già con l'ingresso nell'adolescenza, gli obblighi derivanti da quella socializzazione religiosa che i ragazzi sono tenuti a vivere in modo pressoché generalizzato, le domande sulle questioni ultime, manifeste fin dalla pre-adolescenza, tendono ad essere collocate in una zona periferica della mente e poste in uno stato che pare di sospensione. La sfera religiosa si fa eccentrica rispetto alle sfide della vita e il pensiero religioso entra in una **fase di standby**. Le urgenze evolutive diventano altre. Chi non frequenta un gruppo religioso, e si tratta della grande maggioranza, non ha occasione alcuna per riflettervi, mentre chi vi partecipa da un lato ha modo di familiarizzare con la grammatica del religioso, ma dal^[p. 30]l'altro fa esperienza di un ambiente nel quale si tende a dare per scontato che le risposte siano state già trovate, anche quando così non è.

Le relazioni informali nei gruppi dei pari età non prevedono comunicazioni significative in quest'ambito per molte ragioni: perché, tra i più giovani soprattutto, esso viene considerato tipico dell'infanzia, un'età dalla quale si è impegnati a prendere le distanze; perché i contenuti culturali appresi nel corso della socializzazione religiosa danno il senso di cose note, apprese non senza noia, che non suscitano la voglia di intraprendere un lavoro di riscoperta; perché questi in ogni caso non forniscono strumenti adeguati per fondare una comunicazione generativa di significati nuovi; ed infine perché si tratta di questioni considerate rigorosamente individuali. **La definizione di sé in termini spirituali è un fatto assolutamente personale. Poche parole assumono un significato di "individuale" tanto quanto quella di "spirituale": Come ha detto uno dei giovani che abbiamo incontrato: «di certe cose con gli altri non parlo, perché sono mie».** ^[p. 31]

S7 – Da un cristianesimo sociologico alla modernità religiosa

PASSAGGIO DA UN CRISTIANESIMO SOCIOLOGICO ALLA MODERNITÀ RELIGIOSA

CRISTIANESIMO SOCIOLOGICO → cristianesimo assorbito con il latte materno – trasmissione familiare – “dato per scontato”

MODERNITÀ RELIGIOSA → la religione diventa oggetto di una scelta sempre più individuale – religione elettiva – “di volontari”

Nel mondo attuale le “identità religiose non possono più essere considerate come identità ereditate.

Più declina la prospettiva che il messaggio religioso si compie in ambito sociale, più il compimento storico della promessa religiosa sembra allontanarsi, più s'impone la figura compensatrice dell'individuo rigenerato che testimonia personalmente la potenza trasformatrice legata a questo messaggio. La «figura del convertito» condensa, nel registro dell'adesione e del coinvolgimento spirituale, l'ideale di una totalizzazione religiosa dell'esperienza umana che sul piano sociale non produce più senso né norma. In questo senso essa funziona come trasposizione individualizzata di una utopia religiosa svuotata del suo potenziale di cambiamento sociale.

HERVIEU-LÉGER D., *Il pellegrino e il convertito. La religione in movimento*, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 116-117

Eclissi del cristianesimo sociologico

Le famiglie continuano ad essere il principale canale di trasmissione, ma esse, oltre ad avere meno da trasmettere, non riescono a comunicare ciò che è essenziale oggi.

+ socializzazione – trasmissione della fede

Tutte o quasi le energie familiari o parrocchiali vengono investite nel corso dell'infanzia e il loro investimento si arresta con la fine di tale percorso.



S8 – Individualizzazione del credere

❖ Individualizzazione del credere (fenomeno globale)

I giovani si concepiscono come il prodotto di un processo di auto-costruzione, nel quale è il soggetto stesso a ricercare e a determinare chi infine dovrà/vorrà essere [p. 565]

— **La scelta personale appare come fondativa**¹

BIOGRAFIA DELLA SCELTA	}	La costruzione di se stessi è una necessità a cui non ci si può sottrarre
BIOGRAFIA RIFLESSIVA		
BIOGRAFIA DEL FAI DA TE		
BIOGRAFIA A RISCHIO		

❖ Gli individui non solo hanno la libertà di mettersi alla prova, ma ciò è loro imposto dal processo di individualizzazione.

❖ Ciascuno sceglie il suo stile di vita → I sentieri seguiti per realizzarlo assumono la forma della personalizzazione

❖ Si è passati dal criterio dell'osservanza al criterio della preferenza. **DALL'OBBLIGO alla SCELTA.**

Sperimentare/Fare esperienza [p. 570]

La fonte dell'obbligo – ma la parola stessa viene rifiutata – è prima di tutto personale e interiore.

[Declino della figura del praticante ed emergere di nuove figure: **il pellegrino; il convertito**]

HERVIEU-LÉGER D., *Il pellegrino e il convertito. La religione in movimento*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 76

Individualizzazione e religione

2 tipi di individualizzazione: [p. 573]

- amorale
- personalizzazione

Un'identità religiosa autentica può essere soltanto una identità religiosa scelta. [p. 574]

¹ BECK U., *I rischi della libertà*, Bologna, Il Mulino, 2000; BECK U., *Il Dio personale*, Bari, Laterza, 2009.

Ma l'emergere della figura contemporanea del convertito non è soltanto la conseguenza meccanica della deregolamentazione istituzionale. Il convertito manifesta e porta a compimento il postulato fondamentale della modernità religiosa, secondo il quale un'identità religiosa autentica può essere solamente un'identità religiosa scelta. L'atto di conversione cristallizza il valore riconosciuto all'impegno personale dell'individuo che testimonia così la sua autonomia di soggetto credente. Nella misura in cui essa impegna una riorganizzazione globale della vita dell'interessato secondo norme nuove e la sua incorporazione in una comunità, la conversione religiosa costituisce una modalità piuttosto efficace della costruzione di sé in un universo in cui s'impone la fluidità delle identità plurali e in cui nessun principio centrale organizza più l'esperienza individuale e sociale.

HERVIEU-LÉGER D., *Il pellegrino e il convertito. La religione in movimento*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 103

L'individualizzazione del credere coinvolge tutte le dimensioni della religiosità:

- spiritualità
- morale
- appartenenza
- sistema di credenze

Cristianesimo sociologico finisce → con la CRESIMA (13/14 anni) → si esce dalla logica dell'obbligo

- ❖ Per tutti la religiosità appresa si rivela come inadeguata a sostenere una religiosità adulta
- ❖ ciò che era obbligo diventa una scelta
- ❖ religiosità vissuta e narrata come intrinsecamente instabile, fluida, mobile, fluttuante

Concezione dinamica della collocazione religiosa [p. 581]

(Fasi, stati, momenti)

La religione è in movimento e i credenti erranti.

S9 – Traiettorie, non prossimità

Meglio non parlare più di prossimità, ma di traiettorie – pendolarismo

Obiettivo di questo libro è riprendere questa prospettiva per tentare di chiarire il modo in cui tali fenomeni di ricomposizione s'inseriscono concretamente nel panorama religioso della fine di questo secolo e più in particolare nel panorama religioso francese. Un panorama che, come ovunque in Europa occidentale e in America del Nord, è segnato dalla disseminazione individualistica del credere, dalla separazione tra le credenze e le appartenenze confessionali e dalla diversificazione degli itinerari percorsi da «credenti erranti». La polverizzazione delle identità religiose particolari non implica la cancellazione o la scomparsa di ogni forma di vita religiosa comunitaria.

HERVIEU-LÉGER D., *Il pellegrino e il convertito. La religione in movimento*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 19

Ha più senso perciò comprendere che quello con cui si ha a che fare oggi è una dinamica di personalizzazione della religiosità che prevede una multiformità di configurazioni e di traiettorie. Interagire con questi percorsi è più importante di classificarli. [p. 583]

- ❖ La catechesi non ha preparato a gestire la transizione (dal cattolicesimo sociologico a quello di scelta) [p. 584]
- ❖ Porre tutto in standby è la soluzione più ragionevole.

S10 – Fenomenologia del credere

IERI	OGGI
Idea di certezza. Mondo diviso in credenti e non credenti (certi nelle loro posizioni) Il dubbio pensato come qualcosa di momentaneo	Si può trovare qualcuno che teorizza il fatto di non avere certezze come la posizione più ragionevole anche in materia di fede. Chi è troppo convinto delle proprie idee farebbe meglio a ripensarle.

S11 - Contesto pluralista

In poche parole non è più possibile credere in modo ingenuo. E l'incertezza cessa di essere l'eccezione. Essa diventa una sfida costante al credere. [p. 591]

S12 – La domanda spirituale è cambiata

Esperienza del sacro.

Il mondo spirituale viaggia attraverso il mondo sensibile – qualcosa è sacro perché viene scoperto in sintonia con il cuore profondo della vita stessa.

La domanda spirituale è cambiata. È una domanda anarchica, molto soggettiva, che pone l'accento sul sé e in certo senso richiede una “religione al servizio dell'individuo” – interiorizzazione



Appendici

❖ **La CHIESA deve generare fiducia, “simpatia”**

N.B. Assenza del testo sacro

N.B. L'azione della chiesa, in tempi di risorse umane in declino, si prosciuga nella riproduzione del cristianesimo sociologico, nel seguire cioè l'infanzia e la prima adolescenza.

❖ **Siamo in cammino verso un cristianesimo scelto**

La preoccupazione non dovrebbe essere se i giovani si perdono, ma che essi non perdano se stessi. Lo scopo essenziale non dovrebbe essere che essi ritrovino la chiesa, ma che trovino se stessi [p. 603]